

Tutela e qualità esaltano il territorio

In venti anni la produzione è scesa del 27% ma il giro d'affari è salito del 260% e le Doc sono passate da 228 a 343. Le Città del vino prevedono un mercato di 10 milioni di utenti

ALESSIO TOCCHI

Il vino italiano sarà pure in un momento di stasi, ma per i produttori italiani gli ultimi decenni sono stati decisamente favorevoli sul fronte dell'incremento dei fatturati. «Dal 1986, anno dello scandalo metanolo, a oggi - sottolinea il presidente dell'associazione Città del vino, Floriano Zambon, che è anche sindaco di Conegliano - la produzione è scesa del 27%, ma il giro d'affari del settore vinicolo italiano è aumentato del 260% da 2,5 a 9 miliardi di euro, con la produzione di Doc e Docg quasi raddoppiata da 7,8 a 15 milioni di ettolitri. Nello stesso periodo, l'export è salito in valore del 250%». Numeri che evidenziano, con chiarezza, come i produttori siano progressivamente manovrando sempre

più le leve della qualità, accompagnata dalla penetrazione nei mercati esteri. In venti anni, il numero delle denominazioni d'origine è più che raddoppiato: erano 228 nel 1986, sono 343 nel 2005. Un trend che ha esaltato il legame tra il vino e il suo retroterra. «I produttori - sottolinea Zambon - hanno capito che, veicolando il territorio, il prodotto ne trae maggior giovamento e nobilita, a sua volta, le zone di produzione». Con vantaggi anche sul valore dei vigneti, i cui prezzi sono cresciuti del 24,6% tra il 1993 e il 2004, secondo un'indagine dell'Inea (Istituto nazionale di economia agraria) sul mercato fondiario.

E così la priorità dell'associazione Città del vino - che raccoglie circa 540 comuni, più 12 tra Province e Comunità montane, con almeno una Doc o una



Floriano Zambon
Presidente Città del Vino

Docg - è lavorare sul territorio, esaltandone anche le potenzialità ricettive. «L'enoturismo va forte e oggi - sottolinea Zambon - i turisti del vino sono tra 3,5 e 4 milioni, ma nel giro di sei anni si stima di raddoppiare la cifra». Considerando poi che sono 10 milioni gli italiani che hanno espresso il desiderio di vivere per la prima volta un'esperienza di enoturismo, il mercato potenziale è più che alllettante. «La sfida - sottolinea Zambon - è che quei 10 milioni potenziali divengano reali e siano soddisfatti. Per questo abbiamo messo a punto un piano regolatore delle città del vino, per garantire l'omogeneità nelle scelte urbanistiche, nella segnaletica. Lavorando in sinergia con industria alberghiera e commercio, la nostra associazione ambisce a essere garante della qualità».